

CASA de ra REGOLERS



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

DAL TACCUINO DELLA DEPUTAZIONE

La Deputazione Regoliera, nelle recenti sedute, ha discusso e deliberato sulle seguenti questioni:

Rifugi alpini

Con la sostituzione dell'impianto seggioviario da Bai de Dones a Forcella Potor eseguito durante questa estate, le nuove strutture di partenza e arrivo dell'impianto sono state modificate rispetto a quelle precedenti e i lavori hanno quindi interessato i rifugi Bai de Dones e Scoiattoli.

Entrambi i gestori dei rifugi hanno chiesto e ottenuto dalla Comunanza e dalla Regola d'Ambrizola, proprietarie dei terreni, di ampliare i loro esercizi nei volumi già esistenti prima occupati dalla seggiovia. La Soc. Impianti Averau cede gli spazi ai due rifugisti (Claudio Zardini e Lorenzo Lorenzi), in quanto non più utili per l'attività della seggiovia.

Secondo le disposizioni contrattuali firmate nel 1994, è stato prorogato il contratto di locazione/comodato a

entrambi i rifugi, in quanto i lavori di ampliamento dei due esercizi portano a una complessiva miglioria di entrambe le strutture.

Il Rifugio Scoiattoli ha chiesto inoltre di poter adeguare le opere di presa idropotabile del rifugio, attraverso nuovi pozzetti a norma di legge. Le Regole hanno autorizzato i lavori, provvedendo anche al cambio di destinazione dei terreni interessati dalle opere e dalle recinzioni.

Acquisizione terreni e proprietà

La Deputazione ha accettato una donazione del signor Amelio de Zanna, che ha voluto cedere gratuitamente alle Regole la sua quota di due terreni agricoli a Rutorgo, rispettivamente di 151 e 611 mq. assieme alla sua quota di comproprietà delle Malghe di Fedarola. Un grazie sentito ad Amelio. Presso il notaio Degan è in preparazione l'atto di cessione delle quote delle tre Malghe di Fedarola da parte di tutti i comproprietari che hanno voluto cedere le loro quote alla Comunanza. Il passaggio di proprietà delle quote, iniziato alcuni anni fa, ha avuto un periodo di istruttoria piuttosto lungo, visto l'elevato numero di proprietari (199 i proprietari alla data odierna) e la difficoltà di ottenere i dati anagrafici di ognuno, senza contare le continue variazioni all'Ufficio Tavolare dovute a eredità, testamenti o altro.

Le Regole, perfezionato l'atto notarile, otterranno la proprietà di circa il 21% della malga più a ovest (p.ed. 692), circa il 15% di quella centrale (p.ed. 693) e il 23% di quella più a est (p.ed.

694). Un grazie a Leo Lacedelli de Mente, a Oreste Lacedelli e a Franco Lorenzi Toneto e a chi ha collaborato per la buona riuscita della questione.

Progetti e interventi vari

Sono iniziati i lavori di realizzazione del nuovo ufficio informazioni e del parcheggio a Fiames, visto che finalmente sono state ottenute tutte le autorizzazioni del caso. Lungo la strada statale 51 di Alemagna, in località Castel vicino alla casa cantoniera, le Regole hanno dato avvio ai lavori di realizzazione di un sottopasso, progetto ben noto ai Regolieri e finanziato dal Parco.

Poco più a valle l'A.N.A.S. sta eseguendo lavori di straordinaria manutenzione sulla carreggiata stradale, già autorizzati lo scorso inverno dalle Regole.

Fra Sorabances e Pian del Forame l'ENEL ha avviato i lavori, richiesti dal Parco, per l'interramento della linea elettrica a media tensione su un tratto di circa 3,5 Km., proprio dove questa attraversa i laghi di Rufiedo, prezioso biotopo protetto del Parco.

Sulle piste di sci della Tofana la Deputazione ha autorizzato l'esecuzione di alcuni progetti, un'arcia in località Pomedes lungo la pista "Caprioli" e l'interramento, lungo i tracciati delle piste, delle tubazioni necessarie all'impianto di innevamento delle Seggiovie di Cortina.

Alla Vera è stato autorizzato l'allargamento di un piazzale privato a margine della strada statale su proprietà della Comunanza, a servizio di una famiglia regoliera.

AVVISO

Giovedì 7 ottobre 1998

Tradizionale processione in ringraziamento alla chiesa di San Nicolò di Ospitale, con partenza alle ore 8.15 con autocorriera davanti alla Chiesa Parrocchiale.

REVISIONE DEI LAUDI

ASSEMBLEA

STRAORDINARIA

La Deputazione Regoliera ha indetto un'assemblea generale straordinaria per la revisione dei Laudi della Comunanza e delle Regole Basse per il giorno

**domenica, 14 novembre 1999,
alle ore 9:30**

presso la sala del Cinema Eden in Corso Italia a Cortina. I Consorti Regolieri e i Fioi de Sotefamea aventi diritto saranno tutti convocati con invito scritto personale.

Come è noto ai Regolieri e ai lettori di questo foglio, già da alcuni anni la Deputazione sta studiando una bozza di modifica dei Laudi che porti gli antichi statuti ad un adeguamento ormai necessario, sia dal punto di vista tecnico operativo, sia per quanto riguarda le scelte di sviluppo demografico e sociale della popolazione regoliera.

In alcune assemblee consultive tenute lo scorso anno, la Deputazione ha presentato una bozza di Laudo che affronta la revisione di alcuni aspetti tecnici dello statuto e introduce importanti aperture verso l'esterno, prima fra tutte la possibilità di accogliere nella compagine regoliera persone che da anni vivono e operano nel paese ma Regolieri non sono, ovviamente con tutte le cautele del caso.

È appena il caso di accennare che i vari aspetti di queste novità sono stati ampiamente trattati in altri numeri del Notiziario, che consigliamo di rileggere: n. 49 del gennaio 1998, n. 54 del novembre 1998, n. 55 del gennaio 1999, n. 56 del marzo 1999, e n. 57 del maggio 1999 (in "Sposare la montagna").

Una parte dei Regolieri da tempo sollecita una modifica dei soggetti aventi diritto, sollevando ripetutamente la "questione femminile" e le disparità sociali che la storia ha consegnato al Laudo attuale, disparità che possono essere ovviate attraverso una oculata modifica dei soggetti aventi diritto.

Ciò che è difficile capire è la traiettoria migliore da seguire e il consenso dei Regolieri nel provvedere a modifiche così importanti nel Laudo: ricordiamoci che una modifica affret-

tata o poco valutata può compromettere la stessa esistenza dell'istituzione regoliera.

La Deputazione, prima di prendere una posizione specifica nel merito, intende prima sentire i Regolieri sulle loro idee, attraverso una consultazione su diverse ipotesi di sviluppo. Il giorno dell'Assemblea, dopo aver votato le varianti al Laudo già note ai Regolieri, sarà chiesto ai presenti di esprimersi su una linea di studio e sviluppo futuro per quanto riguarda l'eventuale modifica dei soggetti: nuclei familiari, maschi e femmine, ecc.

Saranno prese in considerazione le idee e le ipotesi finora discusse, cercando di individuare, nel modo più preciso, i pro e i contro di ogni ipotesi.

Anticipiamo le linee generali di discussione, proponendo una lista di vantaggi (simbolo ☺) e di svantaggi (simbolo ☹) propri di ogni soluzione:

IPOTESI n 1: SOTTILITÀ

È la formulazione attuale del Laudo, in cui i soggetti sono i Consorti Regolieri e i Fioi de Sotefamea maschi. Le donne, Femenes e Fies da Roba, godono di tutti i diritti se non hanno fratelli maschi e fintanto che non sposano un non-Regoliere.

- ☺ Continuità con il passato: i Laudi si sono dimostrati validi nei secoli.
- ☺ Cambiamento graduale della normativa, con possibilità di piccole modifiche nel tempo.
- ☺ Maggiore facilità nella tenuta e nell'aggiornamento del Catasto dei Regolieri, anche se rimangono le difficoltà dovute alle leggi sulla privacy.
- ☺ Si stima un maggiore consenso, da parte della maggioranza dei Regolieri, per mantenere i soggetti quelli che sono attualmente.
- ☹ Non risolve il problema femminile secondo il Codice di Famiglia.
- ☹ Disomogeneità all'interno dei nuclei familiari fra uomini e donne.
- ☹ Disomogeneità fra i soggetti aventi diritto (Consorti e Fioi de Sotefamea).
- ☹ Eventuali problematiche possono essere sollevate dalla Regione in merito alla disparità di trattamento fra i sessi, con possibili contenziosi giudiziari.

IPOTESI n 2: FUOCHI FAMIGLIA

È la soluzione che aveva proposto la Commissione Laudo nel marzo 1996 e che è rimasta nel cassetto per alcuni anni. Questa ipotesi prevede che il soggetto dei diritti regolieri non è più il Consorte, ma la famiglia regoliera, il cosiddetto "fuoco". Sono beneficiarie dei diritti tutte le famiglie discendenti dai nuclei originari e che perpetuano il cognome ampezzano.

Ogni nucleo familiare viene rappresentato da un suo componente, maschio o femmina, scelto liberamente all'interno della famiglia medesima. Qualora però una ragazza di famiglia regoliera sposi un non-Regoliere, cioè entri a far parte di una famiglia che non porta il cognome originario, questa viene sospesa e non può trasmettere i diritti ai figli, a meno che questi non portino il cognome della madre.

- ☺ Viene mantenuto il concetto di famiglia come base del diritto regoliero.
- ☺ Maggiore omogeneità fra i soggetti aventi diritto e all'interno dei nuclei familiari.
- ☺ Ha un certo consenso da parte della Regione, delle istituzioni pubbliche e segue l'orientamento di altre Regole neo-costituite.
- ☺ Maggiore possibilità di partecipazione alla vita amministrativa e nuove idee, vista la differente composizione degli aventi diritto.
- ☺⊗ Apre la possibilità di partecipazione a nuovi soggetti nell'ambito delle famiglie regoliere, anche provenienti dall'esterno (p.es. mogli "foreste").
- ☺ Si stima il mantenimento del numero attuale dei votanti complessivi (circa 1300).
- ☺ Si stima una difficoltà nell'ottenere il consenso da parte della maggioranza dei Regolieri per questo tipo di modifica.
- ☺ Non risolve il problema femminile secondo la concezione del Codice di Famiglia.
- ☺ Difficoltà nella tenuta e nell'aggiornamento del Catasto delle Famiglie Regoliere (l'autocertificazione è improponibile come soluzione al problema, in quanto è provato che solo una piccola parte dei Regolieri comunica all'ente le variazioni di residenza o stato di famiglia).
- ☺ Cambiamento sostanziale della normativa sui soggetti, difficoltà nel prevederne le conseguenze pratiche.

MASCHI E FEMMINE

Secondo questa formulazione, tutti diventano Regolieri alla nascita, maschi e femmine, e acquisiscono la piena facoltà di esercizio dei diritti a 18 o 25 anni. In questo modo il beneficiario del diritto è la singola persona. Attraverso questa soluzione si equiparano uomini e donne e aumenta notevolmente il numero dei soggetti. Una donna mantiene a vita i propri diritti, ma non li può trasmettere ai figli se il padre non è Regoliere o se non portano il cognome della madre.

- ☺ Si stima un raddoppio dei soggetti aventi diritto complessivi (circa 2600).
- ☺ Maggiore facilità nella tenuta e nell'aggiornamento del Catasto dei Regolieri, anche se rimangono le difficoltà dovute alle leggi sulla privacy.
- ☺ Maggiore possibilità di partecipazione alla vita amministrativa e nuove idee, visto il cresciuto numero e la composizione degli aventi diritto.
- ☺ Si stima una difficoltà nell'ottenere il consenso da parte della maggioranza dei Regolieri per questo tipo di modifica.
- ☺ Il soggetto del diritto non è più la famiglia ma il singolo appartenente al nucleo originario (discontinuità con la tradizione).
- ☺ Difficoltà di ottenere le sufficienti presenze assembleari e nella gestione delle sedute, visto l'elevato numero potenziale di partecipanti.
- ☺ Non risolve il problema femminile secondo la concezione del Codice di Famiglia.
- ☺ Possibilità di nuove problematiche dovute alle donne,

che prima acquisiscono i diritti, poi non li possono trasmettere qualora contraggano matrimonio con un non-Regoliere.

- ☺ Cambiamento sostanziale della normativa sui soggetti, difficoltà nel prevederne le conseguenze pratiche.

Ipotesi n 4: PARITÀ ASSOLUTA

Il principio è lo stesso dell'ipotesi precedente, ma uomini e donne vengono equiparati in modo assoluto, senza distinzioni. La donna che sposa il non-Regoliere trasmette i suoi diritti ai figli, qualsiasi sia il loro cognome. In questo modo si accoglie in pieno la parità dei diritti fra uomini e donne secondo il Codice di Famiglia.

- ☺ Si stima un raddoppio dei soggetti aventi diritto complessivi (circa 2600).
- ☺ Diminuiscono le possibilità di una riduzione della compagine regoliera nel tempo.
- ☺ Maggiore facilità nella tenuta e nell'aggiornamento del Catasto dei Regolieri, anche se rimangono le difficoltà dovute alle leggi sulla privacy.
- ☺ Maggiore possibilità di partecipazione alla vita amministrativa e nuove idee, visto il cresciuto numero e la composizione degli aventi diritto.
- ☺ Risolve il problema femminile.
- ☺ Si stima una difficoltà nell'ottenere il consenso da parte della maggioranza dei Regolieri per questo tipo di modifica.
- ☺ Il soggetto del diritto non è più la famiglia ma il singolo appartenente al nucleo originario (discontinuità con la tradizione).
- ☺ Difficoltà di ottenere le sufficienti presenze assembleari e nella gestione delle sedute, visto l'elevato numero potenziale di partecipanti.
- ☺ Si prevede che in 2-3 generazioni verrà compromesso il nucleo di famiglie originarie, pur mantenendo i futuri Regolieri un legame di sangue con gli antichi ceppi familiari attraverso la madre o il padre.
- ☺ Cambiamento sostanziale della normativa sui soggetti, difficoltà nel prevederne le conseguenze pratiche.

Ricapitolando, nella seduta del prossimo 14 novembre si porteranno all'approvazione dei Regolieri le modifiche tecniche al Laudo della Comunanza e ai Laudi delle Regole Basse, senza però votare alcuna modifica sui soggetti.

L'Assemblea sarà sentita in modo consultivo sulle scelte di indirizzo da approfondire per quanto riguarda i soggetti regolieri. Nel caso in cui l'Assemblea si orienti a maggioranza sulle ipotesi 2, 3, 4 o su altre soluzioni - sempre ben accette se mirano a risolvere i problemi - la Deputazione avvierà uno studio approfondito sulla soluzione proposta, portando all'approvazione dell'Assemblea fra uno o due anni.

Vista comunque l'importanza degli argomenti da deliberare - il Laudo si modifica ogni 20-30 anni e deve essere uno strumento valido per molto tempo - raccomandiamo a tutti i Regolieri e Fioi di Sotefamea invitati a partecipare alla seduta e ad esprimere in quella sede le loro idee e i loro voti.

Stefano de ra Becaria

SISTEMATE SEI FAMIGLIE REGOLIERE A ZUEL



La Deputazione Regoliera ha approvato la graduatoria per l'assegnazione di sei appartamenti nella casa Zardini-Manaigo di Zuel, che saranno realizzati attraverso la ristrutturazione dell'immobile.

Il bando, emesso nel gennaio scorso e pubblicato su questo notiziario, è stato accolto da 20 fra Regolieri e Fioi de Sotefamea, persone con necessità di un alloggio in Ampezzo per se stessi e per le loro famiglie.

Delle venti domande presentate, due sono state ritirate prima dell'approvazione della graduatoria, una è stata stralciata perché presentata oltre i termini del bando, e altre quattro non sono state accolte perché non conformi alle disposizioni e allo spirito del Regolamento.

Le tredici domande accolte, presentate da famiglie regoliere con reali difficoltà nel reperire un alloggio idoneo a Cortina, ma fermamente intenzionate a rimanere in paese, sono state valutate secondo le disposizioni del Regolamento e poste in graduatoria a seconda del punteggio ottenuto.

Ricordiamo che il punteggio viene stabilito in base alla residenza anagrafica del richiedente (Cortina = 10 p. / Fuori Cortina = 5 p.), all'eventuale intento di matrimonio per

celibi/nubili (5 p.), sulla base del reddito familiare annuo lordo (meno di 40 milioni = 8 p. / fra 40 e 80 milioni = 6 p. / da 80 a 120 milioni = 4 p.), alla composizione del nucleo familiare oltre il richiedente (ogni maggiorenne = 5 p. / minorenni = 8 p. / anziano = 3 p.), e a un eventuale sfratto esecutivo (5 p.).

Assegnataridei sei appartamenti:

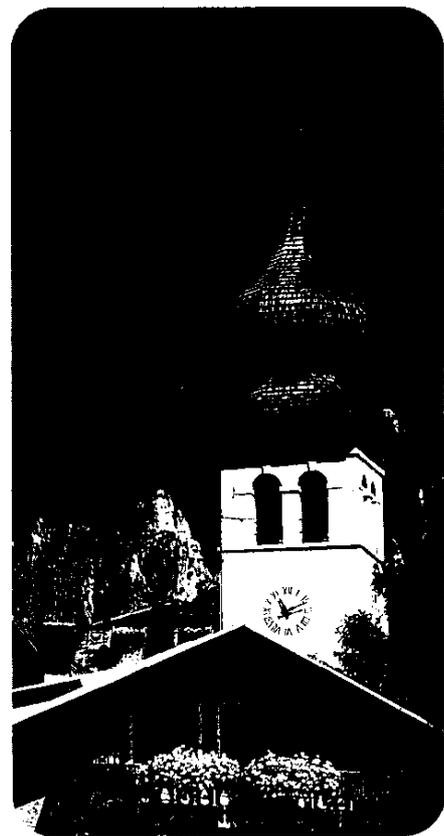
- Bernardi Angelo di Aldo "Agnel"
punti 39
- Menardi Franco di Siro "Grosfour"
punti 39
- Lacedelli Marco "de Cobe"
punti 37
- Costantini Giorgio "Titele"
punti 35
- Ghedina Massimo "de Iustina"
punti 33
- Girardi Andrea di Agostino
"de Giosuè"
punti 29
- Gli assegnatari dei sei appartamenti

disponibili hanno presentato, su richiesta delle Regole, tutta la documentazione attestante la composizione del loro nucleo familiare e la effettiva mancanza di un alloggio idoneo alle esigenze familiari a Cortina, con specifica dichiarazione dell'Ufficio Tavolare.

Inoltre, gli stessi hanno documentato il reddito familiare attraverso copia delle rispettive dichiarazioni annuali dei redditi.

La graduatoria ha una validità di anni 5 (cinque), dal 31.03.1999 al 31.03.2004, data dopo la quale sarà considerata scaduta a tutti gli effetti. In caso di rinuncia da parte di uno o più assegnatari, il bene concesso spetterà di diritto agli altri candidati in graduatoria, secondo il punteggio e le disposizioni del Regolamento.

La Deputazione provvederà, in tempi ragionevoli, a convocare i primi sei assegnatari per definire un programma dei lavori e i criteri di suddivisione dei sei appartamenti.





RISULTATI DELL'ASSEGNAZIONE CASÓI ANNO 1999

La Deputazione Regoliera ha provveduto all'estrazione per sorteggio dei nuovi assegnatari dei casói resi disponibili per il triennio 1999-2002, esaminando le varie domande pervenute nei termini fissati dal bando. Sono stati estratti i seguenti signori regolieri:

Casón dei Caai a Cìanpo de Crós (25 domande)

Giogio Costantini Titele

Casón dei Casonàte in Padeón (1 domanda)

Marco Dimai Luštro

Casón de Cejùra Granda-Pantéi (16 domande)

Guido Dadié Bechin

Casón de Cianpùsto (5 domande)

proroga 2 anni Alberto Dibona Pilato; 2002-2004 Enrico Pompanin Marco

Casón de Pòusa de RudavóI (66 domande)

Giorgio Zardini de Costantino

Casón de Sotecòrdes (55 domande)

Giovanni Menardi Selo

Casón ex-teleferica militare in Padeón (11 domande)

Bruno Alberi Cuciarin

DISCARICA PIES DE RA MOGNES

PRIMA RISPOSTA DEL T.A.R. VENETO

Come tutti certamente ricorderanno, le Regole hanno presentato ricorso al T.A.R. contro le continue disposizioni della Provincia di Belluno che autorizzavano tutto il Centro Cadore e il Comelico a portare nella nostra discarica i loro rifiuti. Il tribunale, con provvedimento d'urgenza del 29 luglio 1999, non ha però accolto la richiesta delle Regole di sospensiva del provvedimento provinciale, che autorizzava il conferimento di R.S.U. da parte di comuni non autorizzati fino al 15 agosto scorso, diffidando comunque la Provincia di Belluno dal reiterare la propria ordinanza. Con il 16 agosto è stata aperta una nuova discarica a Cordele, per cui il problema è stato apparentemente risolto.

Si attende ora la sentenza definitiva del T.A.R. nel merito della questione. Intanto dalla stampa si apprende che il nuovo invaso di Cordele è già saturo dopo neanche un mese dall'apertura. Ora i Comuni del Centro Cadore e del Comelico conferiscono i loro rifiuti a Belluno...

L'odissea dei sacchi neri continua!

Stefano de ra Becaria

ZOOTECNIA

INTRODUZIONE ALLE OSSERVAZIONI SUL NUOVO P.R.G. DEL COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO

di Renato Caldara "Partel"

A nome e per conto dell'Associazione Allevatori di Cortina d'Ampezzo, che rappresento come presidente pro tempore, intendo esporre ai lettori del Notiziario alcune prime osservazioni sulla variante di P.R.G. proposta dal Comune di Cortina in questi mesi.

L'Associazione è da sempre portatrice degli interessi dell'attività primaria nella Valle d'Ampezzo e ne ha a cuore la tutela, il mantenimento e, dove possibile, lo sviluppo.

L'agricoltura e l'allevamento in una valle alpina come Ampezzo sono ancora oggi di fondamentale importanza, non solo perché permettono a diverse famiglie di vivere e di continuare una tradizione antica, ma anche per il servizio che l'indotto zootecnico svolge per l'ambiente e per il turismo.

È noto e condiviso da tutti il problema dello sfalcio dei prati, soprattutto di fondovalle, e il mantenimento di un assetto ambientale e paesaggistico tipico della nostra zona, con prati e alpi ben tenuti e curati. L'incuria progressiva dei terreni, dovuta al sempre minor numero di capi di bestiame alpeggiati e al mancato sfalcio di molti prati, ha iniziato a interessare superfici sempre maggiori, nonostante gli sforzi di chi, con l'aiuto del Comune, provvede ancora alla cura del territorio.

L'Associazione Allevatori, in collaborazione e con l'appoggio della Commissione Agricoltura delle Regole

d'Ampezzo, intende presentare alcune osservazioni alla variante di P.R.G. per tentare una soluzione al problema che permetta uno sviluppo economico e ambientale negli anni a venire, affinché l'attività di sfalcio possa cessare di essere solo un problema e un costo, ma riesca a diventare nuovamente una risorsa attraverso un ciclo economico virtuoso.

È nostra convinzione che le fondamenta per risolvere il problema siano costituite dalle stalle di fondovalle, da affiancare alle programmate stalle di media quota realizzate dalle Regole. A nostro avviso una valida base può essere la costruzione di 5-6 stalle nelle zone più a valle della conca, suddivise possibilmente in modo equo sul territorio e vincolate dalle necessarie garanzie, capaci di ospitare ognuna, permanentemente, 40-50 capi di bestiame bovino. L'allevamento del bestiame permette di utilizzare al meglio il fieno sfalcio e raccolto dagli agricoltori, con un'attività che dovrebbe coprire circa 400 ettari di territorio ampezzano, e permetterebbe negli anni non solo di recuperare alcune aree oggi in degrado, ma anche di renderle produttive dal punto di vista nutrizionale e di qualità del prodotto primario.

Lo stesso bestiame verrà poi alpeggiato sui pascoli regolieri, contribuendo al mantenimento delle "monti" e delle antiche attività regoliere senza il ricor-

so obbligatorio a bestiame esterno.

L'allevamento può inoltre portare a nuove associazioni fra gli allevatori, con produzione di carne e formaggi di qualità, prodotti tipici e quant'altro richiesto oggi dal mercato e di sicura commerciabilità, senza contare i possibili redditi da agriturismo.

Il mantenimento dell'ambiente e la sua difesa contro il degrado dovuto all'incuria è un problema che non riguarda solo gli operatori del settore, ma interessa tutta la popolazione, sia residente che ospite: offrire un paese ben curato e verde deve essere l'ambizione di tutti, visto che in un modo o nell'altro tutti si vive di turismo. Ognuno deve quindi fare la sua parte, e a nostro avviso il Comune deve provvedere, nell'interesse di tutti, ad appoggiare in modo concreto e consistente questa attività, in collaborazione con le Regole e gli operatori locali. Investire nell'agricoltura montana è oggi per il privato cittadino una sfida antieconomica, nel senso che il costo di strutture adeguate ai tempi e dimensionate alle esigenze è talmente alto da vanificare ogni reddito che queste attività poi producono. È quindi nell'interesse generale, come anzi detto, che il Comune dovrebbe intervenire con sostegni economici massicci, con la costruzione delle strutture o interventi simili che si dovranno approfondire.

Per concludere, comunico quindi che l'Associazione Allevatori di Cortina d'Ampezzo, in collaborazione con la Commissione Agricoltura delle Regole, sta mettendo a punto uno studio e una proposta di soluzione per questo aspetto della programmazione locale, poco considerato nel P.R.G., e che provvederà a presentare nei tempi dovuti una circostanziata e puntuale serie di osservazioni per adeguare il Piano Regolatore agli interessi degli allevatori, che in questo caso coincidono con gli interessi dell'intera collettività, e non di un suo singolo settore.

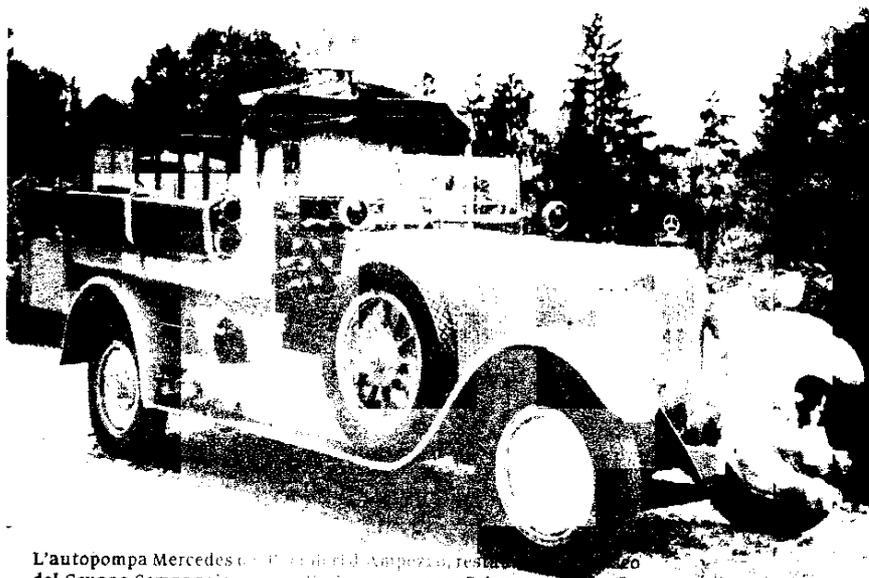
La motopompa Mercedes dei Pompieri Volontari

Parlando della Mercedes, mitica macchina antincendio che ha operato a Cortina negli anni '30, '40, e '50, non si può prescindere dal raccontare brevemente la storia dei Gruppi di Pompieri Volontari. Nei paesi di montagna, con le case tutte o quasi in legno, questi hanno avuto nei secoli scorsi il loro bel da fare a spegnere incendi, che alle volte bruciavano paesi interi. A Cortina i Pompieri Volontari si costituiscono ufficialmente nel 1886 e vi figurava come Comandante Cesare Ghedina Tomàš. Gli attrezzi usati erano pompe a bilanciere a due pistoni con relative maniche e lance. Queste erano sistemate su carri trainati da cavalli.

Oltre all'attrezzatura del Corpo (una pompa grande, una media e una piccola) erano state dislocate altre pompe nei villaggi più lontani, anch'esse montate su carri da cavallo. Quella di Zuel esisteva ancora alcune decine d'anni fa.

Il Gruppo di Cortina dei Pompieri Volontari era a quei tempi costituito da circa una novantina di uomini, divisi in quattro squadre; quella delle "macchine" p.es. era la terza e comprendeva 21 uomini con un caposquadra.

Per il funzionamento della pompa a Bilanciere occorrevano diversi pompieri (almeno 4 alla volta) a cui bisognava dare il cambio senza che la macchina si dovesse fermare, perciò ecco la ragione dei 21 uomini. I comandi alle diverse squadre venivano dati non a voce, ma dal "corno-segnale": questo modo di procedere derivava dalla cavalleria



L'autopompa Mercedes 15T di Cortina, restaurata dal Gruppo Compagnia d'Incendio Casani Curate Brianza.

d'allora che si muoveva solo con segnali di tromba.

A fine secolo fu costruito in piazza (dove ora c'è la stazione di servizio Esso) il Magazzino dei pompieri. Dopo la prima Guerra Mondiale il Corpo dei pompieri acquistò due pompe con motore a benzina (dette "barellabili") che furono sistemate prima su un camion 15Ter e poi anche su una vettura Fiat 520. Con questa attrezzatura i pompieri affrontarono tutti gli incendi degli anni venti sino al 1932.

Un giorno il Sig. Luigi Zambelli (Ijùco de Zèna, mancato purtroppo poco tempo fa) che era autista (patente nel 1924) per la Ditta Dandrea & C., scoprì in un garage di Bolzano una grossa vettura privata posta in vendita: si trattava di una Mercedes con motore di 6.200 c.c. perfettamente funzionante. Il prezzo era di £. 6.000. Tornato a Cortina Luigi Zambelli informò subito i Pompieri Volontari della scoperta, ma essi dovettero constatare che il prezzo di 6000 lire era al

di sopra delle possibilità della cassa del Gruppo; inoltre all'epoca quella cifra era davvero una grossa somma. Il problema fu risolto dal sig. Gaspari Enrico "Becheréto" (1893-1948), guida alpina, sposato con una signora inglese. Ogni estate egli tornava a Cortina con la moglie a trovare i paesani e per andare un pò in "cròda". Anche quell'anno era in paese e, saputo la cosa, senza problemi o esitazioni dette ai Pompieri il denaro necessario per l'acquisto.

A prelevare la vettura a Bolzano si recarono Luigi Zambelli e Ignazio Alverà "Ventejèlo", tecnico elettromeccanico. La macchina oltre ai 6200 cc. era dotata anche di compressore per cui i due, sul rettilineo di Moguelfo, provarono a farlo entrare in funzione raggiungendo la velocità di 140 km.

A Cortina la prima sera la macchina fu sistemata nel garage dell'hotel Croce Bianca e poi assieme con Ignazio, i Dirigenti del Corpo Pompieri decisero i lavori da fare

sulla macchina per trasformarla in autopompa. Venne quindi trasferita presso l'Officina Meccanica dei f.lli Dibona "Bonèl", che effettuò la trasformazione a mezzo antincendio.

Dal posto di guida fu tolta tutta la carrozzeria della parte posteriore, sullo chassis fu montato un lungo pianale, sul quale al centro per tutta la sua lunghezza venne sistemato l'alloggiamento delle maniche e dell'altra attrezzatura da incendio. Il tutto era coperto da un telone fisso. Davanti al radiatore, fatto a due sezioni come all'esterno, venne montata una grossa pompa accoppiata all'albero motore della potenza di 3000 lt. al minuto, protetta davanti da un forte paraurti: con questa aggiunta la vettura divenne più lunga di circa 1,20 ml., creando alcune difficoltà per i non esperti alla guida. Infatti la guidava quasi sempre Ignazio e dopo la Guerra il brig. Giuseppe Zardini e Alfredo Santuz.

La pedaliera aveva al centro il pedale dell'acceleratore, a destra il pedale del freno ed a sinistra quello della frizione. A rimorchio, su apposito carrello gommato, aveva un'altra pompa con motore a scoppio della potenza di 1500 lt. al min., sicché la macchina al completo poteva offrire ben 4500 lt. d'acqua al minuto, assai sbalorditivo per allora. Le ruote gommate erano tutte di legno duro, rinforzate in ferro. Il serbatoio della benzina aveva la capacità di 120 litri e per andare da Cortina a Belluno bisognava fare rifornimento almeno una volta.

I tempi di percorrenza su allarme incendio per esempio da Cortina a Serdes di S. Vito erano di 8 min.; in

un'altra occasione da Cortina a S.Candido in 22 min.

La macchina era diventata una celebrità, sia in Cadore che in Pusteria, ed ebbe modo di intervenire, in maniera spesso decisiva, in diversi incendi sia verso nord che verso sud, oltre naturalmente a quelli di Cortina.

Il costo di gestione di tale vettura (bollo, assicurazione, benzina e manutenzione) erano diventati proibitivi per le magre casse del Gruppo, cosicché nel 1939 tutti gli automezzi del Corpo vennero passati al Ministero dell'Interno, che assorbì tutti i costi di gestione. Alla Mercedes venne assegnata la targa V.F. 23.

Con lo scoppio della guerra la grossa sirena, che a suo tempo i volontari avevano sistemato sul Campanile per dare l'avviso d'incendio, per disposizione del Ministero doveva segnalare unicamente gli allarmi aerei. Pertanto sulla pedana di sinistra della Mercedes venne sistemata una campanella funzionante elettricamente come segnale d'incendio durante gli interventi. Per avvisare la popolazione in caso di incendio veniva suonato, come nei tempi antichi, il "campanon" col batacchio a campana ferma ("ciampana a martèl").

La macchina restò in servizio a Cortina prima presso il Magazzino Comunale dietro il Croce Bianca, dove era sistemato il Gruppo VV.FF., poi con le Olimpiadi furono trasferiti con tutta l'attrezzatura in un prefabbricato in Cianderies: il Magazzino Comunale fu abbattuto per sistemare il nuovo Centro. Nell'anno 1965 il Ministero ordinò di ritirare la Mercedes ed al suo

posto fu assegnato al Gruppo un Leoncino OM. Fu lo stesso Maresciallo Giuseppe Zardini, che con chissà quanta amarezza portò a Calalzo la macchina e la imbarcò su un carro ferroviario diretto a Roma al Comando Generale dei Vigili del Fuoco. Da quel momento si persero le tracce della Mercedes; alcuni dicevano che era al Museo di Roma, altri a quello di Torino. Quando il "Gruppo Compagnia d'Incendio" di Carate Brianza fece richiesta al Ministero di avere la Mercedes per sistemarla nel loro Museo, Giuseppe Zardini venne contattato da un Pompiere del Gruppo di Carate, che voleva avere tutte le informazioni riguardo alla macchina per i lavori di sistemazione da farsi. Il Gruppo brianzolo la rimise a posto completamente; la riverniciò in rosso così come era nei primi tempi e come la si può vedere ora sulla foto, che Bepe Lareš ebbe dal Gruppo, a lavori ultimati.

Questa è in breve la storia di questa meravigliosa macchina, che io ebbi modo di vedere in funzione parecchie volte durante la sua attività in Ampezzo. Comunque chi vuole può vederla al Museo del Gruppo "Compagnia d'Incendio" a Carate Brianza vicino Milano.

Tutti i dati tecnici della Mercedes e diverse altre notizie, nonché la foto, mi sono stati gentilmente forniti dal Sig. Giuseppe Zardini "Lareš", oggi in pensione, già Comandante del Gruppo VV.FF. di Cortina. Di questa sua cortese collaborazione lo ringrazio sentitamente.

Luciano Cancider